

Nelle puntate precedenti...

C'era una volta una squadra dello S.H.I.E.L.D. guidata dall'agente Phil Coulson e composta dagli agenti Melinda May, Daisy "Skye" Johnson, Leonard "Leo" Fitz, Jemma Simmons e Grant Ward. Un giorno, l'agente Ward si rivelò essere un agente infiltrato dell'Hydra. In seguito a questo fallimento, Coulson e May si dimisero dall'agenzia delle Nazioni Unite, si arruolarono nell'agenzia federale F.B.S.A. e furono entrambi assegnati alla sede di Los Angeles. L'agente veterano Robert Gonzalez assunse il comando di ciò che era rimasto del "team Coulson", rimpolpato dall'acquisto del britannico Lance Hunter.

La squadra si è riunita per un confronto finale con il traditore, che si è consumato sul pianeta alieno Maveth e che ha coinvolto la madre di Skye, apparentemente morta nello scontro.

Parallelamente, Hunter ha sgominato con l'Agente 33 (Kara Palamas) un traffico di Nebbie Terrigene in America ed è finito a letto con lei.

Appuntamento di Kara Lynn Palamas.

Los Angeles, California.

Lance Hunter Jr è in piedi vicino al tavolo della cucina. In una mano ha l'ultimo pezzo di un toast allo sciroppo d'acero - una scelta di campo neutra in fatto di colazione, dal punto di vista nazionalistico -, nell'altra sta scorrendo un messaggio sul suo smartphone. E' la conferma di qualcosa di già atteso da giorni:

- I miei colleghi sono stati rilasciati dalla quarantena. Voglio andare a salutarli... e siamo tutti richiesti alla base operativa della Grande Mela - comunica alla padrona di casa, nonché cuoca Kara Lynn Palamas.

- Lo so, era tutto previsto, non c'è bisogno di essere retorico - risponde l'Agente 33.

Lance si pulisce alla bell'e meglio con un tovagliolo e riprende posto, mettendo le mani sulle braccia della collega.

- Non voglio spaventarti, ma sono tentato di chiedere un distaccamento dalla squadra di Gonzales e farmi trasferire qui sulla costa ovest, anche se Hunt mi sta sugli zebedei.

- Non essere sciocco - si alza lei e inizia a sprecchiare - Sono stata bene con te, sto bene con te, ma siamo sempre in movimento, non ha senso mobilitarsi tanto. Poi quel Fitz è il tuo migliore amico, non puoi abbandonarlo così, no? Dai, ci rivedremo presto - lo bacia sulla nuca.

- Preparo la borsa - si congeda l'inglese, con espressione imperturbabile e indecifrabile.

MARVEL IT presenta...

AGENTS OF S.H.I.E.L.D.

#006

di Mickey e Carlo Monni

Armstrong Flight Research Center.

Edwards, California.

I reduci del pianeta Maveth sono stati messi in quarantena in una nuova versione della Mobile Quarantine Facility, la struttura in cui venivano ospitati gli astronauti lunari al rientro sul pianeta madre. (Prima si temevano importazioni di microbi extraterrestri e il rischio di conseguenti epidemie. Poi sono state analizzate le rocce e si è scoperto che la zona della Luna visitata dagli Stati Uniti d'America era sterile. Infine è stato scoperto che la Luna era abitata dagli Inumani, dagli Osservatori e da chissà quali altre specie segrete, quindi la precauzione non è mai realmente stata dismessa. Questa, però, è un'altra storia.)

Sono stati giorni duri, per certi versi, ma utili perché l'isolamento dal mondo ha dato a tutti il tempo di metabolizzare tutto quello che è successo.

Già l'esperienza di per sé di mettere piede su un pianeta extraterrestre, di per sé, meriterebbe un totale stravolgimento del senso della propria vita, sia per agenti dello S.H.I.E.L.D. e del F.B.S.A. che hanno già a che fare con minacce superumane e aliene, sia per un comune astronauta come Will Daniels che, pur in modalità drammatiche, ha coronato il sogno che coltivava sin da piccolo.

In più, ognuno ha dovuto affrontare altri demoni. Tutti i membri dell'ex team Coulson si sono ritrovati faccia a faccia con il traditore Grant Ward; più di tutti, Melinda May, la sua ex amante, si è trovata davanti alla possibilità di giustiziarlo con le proprie mani e alla scelta di risparmiargli la vita, e condividere con lui - pur in celle diverse - i limitati spazi dell'area di quarantena.

Inoltre, Daisy "Skye" Johnson ha subito il doppio trauma di essere usata come un burattino dall'inumano Alveus e di aver contribuito a uccidere la sua madre biologica, irrimediabilmente corrotta da un male ancestrale.

Hanno avuto il tempo di parlare, hanno avuto il tempo di piangere e sfogarsi.

Quando vedono il viso del piacione Lance Hunter Jr. al di fuori dei vetri, accompagnato dai medici della N.A.S.A., è un insospettabile balsamo per i loro occhi, così come è un balsamo per i loro orecchi la sua voce:

- E' ora di andare a fare un giro, amici.

Più tardi, in un bar della base.

Non capita spesso a questo gruppetto di colleghi di lavoro di potersi rilassare insieme senza pericoli in vista i bei momenti, però, non sono mai destinati a durare a lungo e questo viene infranto quando Jemma Simmons lascia cadere metaforicamente una bomba:

- Mentre eravamo in quarantena, ho fatto inoltrare una richiesta di rimanere a collaborare con la NASA, qui sulla costa ovest, a studiare i reperti di Maveth. E' una ricerca che capita una volta nella vita.

Leo Fitz non osa fare una domanda che lo esporrebbe come geloso.

- E ti faranno restare? Un'agente britannica al servizio delle Nazioni Unite in una struttura americana?

- La... conquista di Maveth è frutto della task force congiunta e in nome della scienza collaboreremo all'analisi di tutti i dati. Sono sicuro che puoi capirmi. Anche se non è il tuo campo, mi farebbe piacere se chiedessi anche tu di essere temporaneamente trasferito.

Fitz guarda nel vuoto, pensa a come la sua donna non abbia fatto in modo di chiedere il suo parere prima, pur essendo separati in ali diverse e pensa che potrebbe far bene alla coppia un ulteriore respiro.

- Mi dispiace allontanarmi da te, ma avrebbe poco senso. Del resto non starai via tanto, no?

- No, infatti.

- Dove starete?

- All'Ames Research Center, nella Silicon Valley. Lì studiano l'astrobiologia.

"In teoria lontano dai centri aerospaziali in cui dovrebbe lavorare Will Daniels. A meno che non venga coinvolto per la sua esperienza diretta sul pianeta..." elucubra Fitz.

E' un agente segreto. Saprà come appurarlo.

In un ospedale militare della California.

Ancora stordita dal ritorno nel mondo reale, Daisy Johnson si ritrova a far visita a Lincoln Campbell, l'ex adepto di ascendenza inumana di Jiaying, a cui ha incrinato mezzo apparato scheletrico in uno scontro.

- Agente Johnson - gli si illuminano gli occhi quando la vede varcare la soglia.

- Ciao, Lincoln. Chiamami Daisy. Come stai? - gli domanda, vedendolo ancora ingessato in buona parte del corpo.

- Meglio, dicono, ma... voi, piuttosto? Come è andata a finire?

Era stata la sua soffiata a indicar loro la destinazione di Maveth. E' giusto che sappia tutto. Con gli occhi lucidi e il pianto a stento trattenuto, Skye gli racconta tutto quello che può sull'avventura extraterrestre, sulla fine che è stata costretta a far fare a sua madre. Le fa bene parlarne ancora, sente che potrebbe essere l'ultima volta in cui ne ha bisogno per venire a patti con quello che è successo.

- Mi dispiace che tu abbia dovuto fare questo - commenta Lincoln - se potessi ti abbraccerei, ma sai com'è..!

Il tentativo di fare umorismo funziona per un paio di secondi in cui entrambi abbozzano un sorriso.

- E a me dispiace aver perso anni della mia vita dietro a una donna folle, crudele e che mi ha ingannato per tutto il tempo - inizia a commuoversi Campbell.

- Parla così ai giudici e sono sicuro faranno cadere tutte le accuse di complicità nei confronti suoi e di Maximus.

- Vorrei essere così ottimista. Io... voglio cominciare una nuova vita. Vorrei espiare il male che inconsapevolmente ho fatto lavorando per lei. Sarebbe bellissimo lavorare proprio nello SHIELD.

- Perché no? Non saresti il primo caso di persona che viene riabilitata tramite un arruolamento.

- Magari, Daisy. Mi farebbero iscrivere all'Accademia?

- Sui dettagli ci informeremo, Lincoln - chiuse la questione, dando un'occhiata all'orologio - Avevo bisogno di metterti a parte di tutto, ma in realtà sono qui per un altro motivo. Anche se nelle tue condizioni non è ideale spostarsi, lo staff medico ha acconsentito perché ti trasportassimo con noi al QG di New York, dove si deciderà il tuo destino.

- Suppongo di non avere voce in capitolo.

- No. Spero potrai fare un salto a Cincinnati al più presto.

- Sai di dove sono? Hai letto il mio fascicolo?

- Ti tengo d'occhio, Campbell. Vado a chiamare i paramedici, ci vediamo in volo - lo saluta Quake.

Su un Bus¹ dello S.H.I.E.L.D.

In volo sugli Stati Uniti d'America.

A bordo l'atmosfera ha qualcosa di idilliaco, con il retrogusto della rimpatriata.

Tutti cercano di ignorare che in un'ala del velivolo sono segregati in celle speciali Grant Ward, Alisha Whitley, Raina la-senza-cognome e il povero Lincoln Campbell.

Tutti sono intenti a godersi il ritorno a casa - per quello che può significare "casa" per loro - e a una vita relativamente normale. Per Phil Coulson e Melinda May è particolarmente strano trovarsi in questa situazione, come nei bei tempi andati; per assentarsi dalla situazione scomoda, lei ha preferito affiancare il pilota dello SHIELD in cabina.

Leo Fitz è impegnato a raccontare al suo amico Lance Hunter Jr. tutto quello che il livello di segretezza consente circa la missione su Maveth.

Hunter ascolta tutto come se stesse ascoltando la trama di un film di fantascienza: conosce gli alieni, conosce un po' tutte le stramberie a cui quest'epoca e questo lavoro li ha abituati, ma questa è roba che va troppo al di là dei suoi standard. Una piccolissima parte di sé rimpiange di non aver potuto vivere un'esperienza storica, tutto il resto di sé è sollevato all'idea di essersela scampata e aver passato il tempo invece a catturare il Dottor Malus e sco##rsi l'Agente 33.

- Da come ne parli, sembri geloso di questo astronauta - gli manda una frecciatina Lance, più attento agli aspetti sentimentali del racconto.

- Geloso? Io? No, è solo che.... oh, non lo so. Mi fido ciecamente di Jemma, lei è così gentile con tutti...

- Non dubiterei mai della tua Jemma, è il genere di donna a cui io non potrei mai aspirare. E' comunque umana. Non c'è niente di male se provasse attrazione per qualcun altro, senza che questo voglia dire che ti ama meno di prima o che sarebbe tentata di tradirti. Non dirmi che tu non guardi le altre femmine.

- Non ne ho bisogno.

- Su, dai.

- Non lo so, forse hai ragione, sarà uno stupido complesso di inferiorità perché lui è un aitante astronauta in gamba. Tanto è rimasto dall'altra parte del paese e non si vedranno più, no?

Qualche giorno prima, nell'Armstrong Flight Research Center.

Nell'ala femminile della zona di quarantena.

- ... in fondo è un bel ragazzo, è un astronauta, è in gamba, sarebbe anormale se non ti piacesse! - commentava Skye in una surreale conversazione attraverso i muri di celle attigue.

- Da come ne parli, piace anche a te - ribatté Jemma.

- Avrei potuto farci un pensierino, se non fossi in un periodo in cui quello è l'ultimo dei miei pensieri.

- E allora non venire a stuzzicare me. Io ho già il mio *pasticcino* e non ho bisogno di altro - ribadì, e la sua amica alzò le mani in senso figurato, salvo poi avventurarsi in considerazioni filosofiche:

- E' solo che... a volte quando incontro qualcuno, ho la sensazione che in un'altra vita avremmo potuto essere insieme, mentre in questa non siamo destinati a esserlo. E' una cosa che non ha senso, lo so, è irrazionale, istintiva, basata sul nulla.

Mentre parlava, nel sottoscala della sua mente si dipingeva l'immagine di un ragazzo biondo e con gli occhi azzurri.

- ... capisco cosa vuoi dire - annuì Simmons - Da donna di scienza, devo dismettere l'ipotesi.

Uno strano silenzio calò sulle due agenti pensierose.

Sul Bus dello S.H.I.E.L.D., in volo sugli Stati Uniti d'America.

È Melinda May la prima ad accorgersi che qualcosa non va.

- Aereo non identificato a ore sei. - avverte.

- E ne abbiamo un altro subito dietro. - aggiunge il pilota accanto a lei.

Su un piccolo schermo appaiono le sagome di due caccia verdi con le insegne dell'Hydra.

May si fece sfuggire un'imprecazione, poi aprì l'interfono e disse:

- Attenzione: siamo sotto attacco dell'Hydra: due aerei armati con missili aria aria si stanno disponendo alle nostre ali.

- May, me ne occupo io, ma devi portarci lontani da zone abitate! - dispone Daisy Johnson.

- Ricevuto - acconsente la May.

Daisy corre nella zona delle celle.

- Che sta succedendo? - le chiede Grant Ward.

- Sto provando a salvare le chiappe a tutti noi.- risponde la ragazza, dopodiché apre la cella di Lincoln Campbell.

- Johnson, che cosa fai?!

Skye non risponde, piuttosto lo libera portandolo via sulla sedia a rotelle

- Che succede?

- So che non sei in grado di muoverti, ma ho bisogno di te. E dei tuoi poteri.

- Che devo fare?

- Abbiamo due aerei dell'Hydra da abbattere.

- Moriranno le persone a bordo.

- Sono nazisti, che non esiteranno a ucciderci tutti nei prossimi secondi. E hanno jetpack. Noi invece non abbiamo molto tempo. Dimostra che puoi essere un agente dello SHIELD.

Il ragazzo spreca qualche prezioso secondo per guardare fisso nel vuoto, prima di rispondere convinto:

- Dimmi cosa vuoi che faccia.

- Quando ti do l'ordine, spara una delle tue scariche alla massima potenza.

- E tu?

- Io sarò sull'altro lato.

Ricevuto l'assenso del ragazzo, Skye dà ordini sulle manovre

- Hunter, aggancia Campbell in posizione! Coulson, agganciammi sull'altro lato...

Due portelli vengono aperti.

I velivoli nemici sono sotto tiro.

A un cenno della sua liberatrice, dalle dita libere dall'ingessatura del biondo dai poteri inumani, partono scariche elettriche ad altissimo voltaggio

- Hhhnnnn - lamenta Lincoln, provato sia dallo sforzo di generare tanta elettricità sia dai dolori ossei.

Dall'altro lato, Quake spara una delle sue scariche. Le sembra lontanissimo il tempo in cui non riusciva a controllare il suo potere.

Colpiti, gli aerei sembrano restare immobili in aria per qualche secondo, per poi cadere in aree disabitate.

Accademia dello SHIELD, Turtle Bay, Manhattan, New York, alcuni anni fa.

Tutto era accaduto incredibilmente in fretta. La prima classe di diplomati della nuova Accademia dello SHIELDⁱⁱ si stava preparando per la cerimonia di consegna dei diplomi e del distintivo di Agente di primo livello quando era scoppiato l'inferno.

L'ultimo ricordo di Robert Gonzales era stato il rombo di un'esplosione, seguito dalla sensazione che il cielo gli stesse cadendo sulla testa.

Non era il cielo ma, più banalmente, il soffitto. Gonzales se ne rese subito conto quando riprese i sensi con la gamba sinistra schiacciata da una trave. Con un po' di sforzo riuscì a liberarla, ma si rese subito conto che era conciata male. Cercò di rialzarsi, senza successo.

- L'aiuto io.

A parlare era stata un'attraente donna di colore di circa trentacinque anni, dall'accento caraibico.

Lo aiutò a rizzarsi in piedi e disse:

- Io sono...

- Anne Weaver, vicecapo del Dipartimento Scienze e Tecnologie dell'Accademia. - la interruppe lui stringendo i denti.

- È più informato di me, Mr...

- Gonzales, Comandante Robert Gonzales, e fa parte del mio lavoro essere informato. Ero qui per la cerimonia, ma non ha importanza adesso. Dobbiamo andarcene.

- È sicuro di potercela fare? Mi sembra davvero malridotto.

- Non abbiamo scelta. Li sente questi scricchiolii, Dottoressa Weaver? Da un momento all'altro l'intera struttura crollerà travolgendoci entrambi se saremo ancora qui, quindi meglio darsi da fare, non crede?

- Lo sa di non avere una personalità amabile, vero?

Gonzales brontolò qualcosa di inintelligibile e cominciò a camminare. La Dottoressa Weaver doveva ammettere che nonostante soffriva visibilmente, non si lamentava.

- Cosa crede che sia successo? - gli chiese.

- Un maledetto attacco, ecco cosa! - replicò Gonzales - Probabilmente l'Hydra o l'AIM o qualche altro gruppo terroristico con cui abbiamo avuto a che fare in passato e non hanno scelto un giorno a caso.

Continuarono a camminare seguiti da sinistri scricchiolii. Improvvisamente furono investiti da un fascio di luce. Gonzales mise mano alla pistola ma prima che potesse sparare una voce disse:

- Non abbiate paura, siamo i soccorsi.

Gonzales conosceva quella voce: era uno dei nuovi ragazzi di Fury, Pierce il contabile. Non ebbe il tempo di stare a pensarci troppo: il dolore ebbe la meglio su di lui e svenne.

Sul Bus dello S.H.I.E.L.D., in volo sugli Stati Uniti d'America.

- Mi assumo tutta la responsabilità delle azioni di Lincoln Campbell - sentenza l'agente Johnson, una volta cessato il pericolo, in un improvvisato debriefing.

Nessuno ha qualcosa da obiettare.

- Da quando quei ratti dell'Hydra sono così audaci da attaccare un velivolo dello SHIELD? - si domanda incredulo Lance Hunter.
- Non facevano un'azione così eclatante dal tentativo di intercettare in volo i gemelli Strucker dopo che erano stati catturatiⁱⁱⁱ - commenta Daisy Johnson, ricordando un recente caso che aveva avuto un certo clamore nell'Agenzia, sfuggendo alla segretezza che avrebbe dovuto contraddistinguere.
- Che volessero i prigionieri anche in questo caso? - ipotizza Leo Fitz. - La Whitley sarebbe per loro un asset appetibile, con la sua facoltà.
- Quanto a Grant... potrebbero tentare di arruolarlo di nuovo o potrebbero volerlo morto dopo i suoi continui cambi di bandiera.
- Non volevano prigionieri. Il loro scopo era uccidere. - conclude, lapidario, Coulson.
- Ci sta sfuggendo il vero punto della questione: come facevano a sapere dove eravamo e chi avevamo a bordo?

L'interrogativo di Melinda May fa calare il gelo tra i presenti.

- Ne sapremo di più dopo aver interrogato i prigionieri e analizzato i rottami. Pensiamo ad arrivare tutti interi a New York - chiude la questione Phil Coulson, ancora più pensieroso di prima.

Elivelivolo dello S.H.I.E.L.D. in volo suborbitale sopra New York.

Il Bus è appena atterrato sul ponte di attracco ed i membri dell'eterogenea squadra ne scendono, seguiti dai prigionieri guardati a vista da una squadra di agenti armati.

Ad aspettarli c'è, sorprendentemente, una figura familiare.

- Bentornati - li saluta serafico Robert Gonzales, poggiato sul suo tradizionale bastone - anche se ci hanno scavalcato in quanto a comitato di benvenuto, temo.
- Sissignore. Non possiamo rilassarci un attimo - conviene Daisy Johnson - L'Hydra ha avuto la faccia tosta di aggredirci mentre eravamo in volo.
- Mi creda, Agente Johnson, so molto bene di cosa sia capace l'Hydra - replica, scuro in volto, Gonzales mentre la sua mente torna ad eventi lontani.

In una struttura ospedaliera dello S.H.I.E.L.D, alcuni anni fa.

Robert Gonzales si risvegliò e capì immediatamente di trovarsi in una stanza d'ospedale. Si sentiva intontito, chiaro sintomo post anestesia. Lo avevano operato?

La gamba?

Si rese conto di non essere solo: c'era qualcuno in piedi accanto al letto.

- Buongiorno, Robert - disse l'uomo in questione.
- Fury - mormorò Gonzales.
- Volevo dirti di persona che prenderemo i bastardi che hanno fatto tutto questo e gliela faremo pagare. Me ne assicurerò personalmente.
- So che lo farai - ribatté Gonzales con convinzione.

Ma questo non lo avrebbe fatto tornare l'uomo che era stato.

Elivelivolo dello S.H.I.E.L.D. in volo suborbitale sopra New York.

Ufficio di Nick Fury

E' evidente che sta per cominciare una riunione importante perché ancora una volta è ospitata dal Direttore in persona, alla presenza del caposquadra Gonzales e del Direttore del F.B.S.A. Jasper Sitwell.

Per questo la pur audace Daisy Johnson entra trafelata, alla presenza di tutti i colleghi dell'ex team Coulson e del suo attuale team.

- Scusate il ritardo. Ero in teleconferenza con Attilan.
- Grazie, leggerò il rapporto più tardi - annuisce Fury - Per ciò che puoi riferire dinanzi ai presenti, com'è andato il briefing?

- Conoscendo la Famiglia Reale, poteva andare decisamente peggio. Vorrebbero discutere dell'eventuale estradizione della Whitley. La mia presenza a corte è richiesta il prima possibile, con maggiori dettagli e materiali su Maveth.
- Dovranno aspettare perché abbiamo una patata più bollente da gestire, o altrimenti non saremmo tutti qui riuniti - liquida Jasper Sitwell - Avevamo già deciso di proseguire questa collaborazione tra FBSA e SHIELD sin dal vostro ritorno vittorioso sulla Terra, ne abbiamo avuto ulteriore, spiacevole conferma dopo l'attacco dell'Hydra.
- Vi siete ritrovati invischiati in missioni le cui regole d'ingaggio non prevedevano gli sviluppi che avete dovuto affrontare e ne siete usciti vivi - s'intromette Fury - Johnson si è ritrovata con una patata bollente in Italia^{iv} ed è ancora un *asset* con Attilan e la comunità inumana. Dobbiamo continuare a vigilare sulla circolazione delle Nebbie Terrigene in qualsiasi forma: non ho nulla contro i metaumani ma non possiamo permetterci un'epidemia inumana, passatemi il termine, soprattutto negli ambienti criminali. Detto questo... quello che intendeva il Direttore Sitwell è che vi sembrerà strano ma abbiamo situazioni più urgenti da sbrigare, e siamo convinti che siate le persone giuste per risolvere la questione una volta per tutte.
- Grazie della fiducia, signore - china il capo Quake.
- Suppongo che la questione non riguardi solo Grant Ward.
- Decisamente no. Lo SHIELD è stato vittima di una massiccia infiltrazione, purtroppo. E insieme a noi, anche luoghi chiave del potere mondiale.
- Skrull? - prova a indovinare Leopold.
- Avete una psicosi per gli skrull... No, peggio: *cloni*.
- Cloni?
- Esatto. Ai tempi della Seconda Guerra Mondiale i nazisti avevano realizzato un progetto di clonazione umana, ma non fecero in tempo a renderlo operativo. Ci pensarono i russi con un piano per sostituire importanti funzionari occidentali con loro cloni, poi è intervenuta l'Hydra prendendo il controllo dell'operazione ed ampliandone lo scopo in una massiccia campagna di infiltrazione. Finora me ne sono occupato personalmente con l'aiuto di una squadra un po' particolare,^v ma ora non è più possibile mantenere il segreto. Siamo agli scontri finali con l'Hydra su questa questione. Hanno mio figlio,
- Vuol dire Mike? Non sapevamo nemmeno che fosse stato rapito, signore - si lascia sfuggire Coulson, risentito nell'orgoglio. In genere sguazza in questo genere di informazioni.
- Così come io volevo. Ora... voi sarete aggregati alla task force congiunta che abbiamo messo insieme con l'FBSA. Gonzales e Maria Hill saranno gli agenti di collegamento con le nostre rispettive agenzie mentre tu, Phil, sarai il leader sul campo assieme a Laura Brown.
- Se il Direttore Sitwell è d'accordo...- commenta Coulson.
- Naturalmente. - replica Jasper Sitwell - A dire il vero, sono stato io a proporre la sua candidatura, Agente Speciale Coulson.
- Noi siamo stati... controllati? - domanda Daisy Johnson.
- Sì, ci sono stati scrupolosi controlli a tappeto sugli agenti della nostra agenzia e delle agenzie nazionali. Siete puliti, altrimenti non saremmo qui a parlare - ribadisce l'ovvio Nick Fury.
- Sono stati fatti di recente, no? - insiste l'agente di ascendenza inumana.
- Negli ultimi mesi, certo, quando le abbiamo spacciate per analisi di routine. Sei forse preoccupata per i risvolti etici della mancanza del vostro consenso?
- No, è che... stavo pensando... Grant Ward... non potrebbe essere stato anche lui vittima della cospirazione?
- Come...? - trasecola Fitz.
- Pensateci: si spiegherebbe tutto! Il tradimento, il nostro essere stati colti alla sprovvista...! Un'improvvisa agitazione serpeggia nella squadra, quando l'ipotesi riecheggia.
- Paradossalmente, sarebbe troppo bello per essere vero - commenta May, con gli occhi particolarmente fessurati.

- Sono molto scettico su questa possibilità, non risulta da nessuna delle nostre indagini un suo coinvolgimento - tarpa le ali Nick Fury - Vale comunque la pena battere la pista. Mi assicurerò che venga sottoposto ad analisi il prima possibile. Ora è bene scendere nei dettagli della missione. Jasper, vuoi tu l'onore?

Mentre il Direttore del F.B.S.A. inizia a far scorrere su uno schermo alle loro spalle un'infografica con le specifiche della task force, il dispositivo di Nick Fury - definirlo uno smartphone sarebbe riduttivo - suona e lo costringe a rispondere.

- Scusate... Sì? Come? Dannazione... mando subito rinforzi.

- Che succede? - chiede Sitwell, tra l'indispettito e il preoccupato.

- C'è appena stato un altro attacco dell'Hydra durante il trasferimento dei prigionieri al Triskelion. Si stanno riprendendo Ward - annuncia grave Nick Fury.

Continua su Capitan America #106!

Nella prossima puntata...

... saremo nel pieno della ~~Saga~~-Cospirazione dei Cloni!

ⁱ Così sono chiamati i jet a cinque motori in dotazione allo SHIELD e realizzati dal Wakanda Design Group. Il nomignolo è stato dato loro da Phil Coulson.

ⁱⁱ Dopo il suo scioglimento avvenuto su *Nick Fury vs SHIELD* #6 (Marvel Comics).

ⁱⁱⁱ Su *Nick Fury* #11 di Carlo M.

^{iv} La già citata retata nel laboratorio di Sinistro in *Gli Incredibili X-Men* #36-37.

^v Particolare è un eufemismo come sa chi segue la nostra serie di Nick Fury.